

ANDRÉ SAMPERS

SETTE LETTERE ORIGINALI DI PIO IX  
AL PRESIDENTE ECUADORIANO G. GARCIA MORENO

SUMMARY

A biography of Gabriel García Moreno (1821-1875) — who had been twice president of the Republic of Ecuador (1861-1865 and 1869-1875) —, written by the French Redemptorist Fr. Augustin Berthe, was published in Paris in May 1887. It is clear from the contents of the work that Berthe, who has never been to South America, had a considerable amount of documentation at his disposal. Several questions have been raised concerning this material, e.g.: from whom did Berthe get his documentation and, especially, what has finally become of it; in other words, has it been preserved and — if such is indeed the case — where is it now?

Part of Berthe's documentation has never been published and is even unknown, and probably it contains a good deal of valuable historical information — he quotes, for instance, various passages from García Moreno's letters, of which we do not have the full text. Several attempts to trace this material were unsuccessful but recently, by mere chance, seven original letters from Pope Pius IX to the president were discovered, and are published in this article. These letters undoubtedly formed a part of Berthe's documentation. There is some hope that other parts of it may come to light. If this happens, an announcement will be made in this review.

INTRODUZIONE

Nel maggio 1887 uscì a Parigi, presso la casa editrice Retaux-Bray, una biografia di Gabriel García Moreno (1821-1875), presidente della Repubblica dell'Ecuador negli anni 1861-1865 e 1869-1875, scritta dal Redentorista francese p. Augustin Berthe<sup>1</sup>. Il libro ebbe subito un notevole successo: in cinque anni, cioè fino alla primavera del 1892, 9 edizioni per una tiratura complessiva di 36.000 copie, più una edizione ridotta (di 400 pp., perciò non tanto piccola)

---

<sup>1</sup> Nota biografica del p. Berthe (1830-1907), che fu consultore generale dei Redentoristi negli anni 1894-1907, in *Spic. hist.* 2 (1954) 238, n. 11.

nel 1890 e una traduzione spagnola, anch'essa edita a Parigi, nel 1892<sup>2</sup>. L'opera incontrò autorevoli consensi<sup>3</sup>, ma pure serie critiche, soprattutto per la tendenza apologetica e il tono panegiristico, ed anche perché diversi lati meno felici nel carattere e nell'attività di García Moreno erano sfuggiti all'autore o — peggio ancora — erano stati deliberatamente sottaciuti<sup>4</sup>.

A proposito di quest'opera del p. Berthe negli ultimi anni sono state sollevate varie questioni. Per esempio, ci si è chiesti, quale è stata l'occasione immediata e quale il motivo più profondo che hanno indotto l'autore ad intraprendere un lavoro non indifferente, per cui non aveva una preparazione specifica<sup>5</sup>. Quale è stata la documentazione di cui si è servito, e da chi gli è stata fornita? Dove è andato poi a finire questo materiale?

Senza pretendere di dare una risposta esauriente a queste domande, ci sembra tuttavia possibile rilevare alcuni punti da tener presenti in un eventuale più approfondito esame dell'argomento. Tale ricerca sulle vicende della composizione e sulla fortuna dell'opera del p. Berthe merita indubbiamente di essere intrapresa, anche perché dopo il notevole successo iniziale sembra sia caduta pressoché nell'oblio<sup>6</sup>.

---

<sup>2</sup> Per le edizioni e le traduzioni dell'opera cf. 'M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes* II, Louvain 1935, 29, n. 4. — Della 1ª edizione, con una tiratura di 5000 copie, la metà fu smaltita in due mesi; nell'autunno era esaurita. Vedi le lettere del Berthe del 25 luglio e del 18 novembre 1887; Archivio generale dei Redentoristi (d'ora innanzi AGR), Prov. Gallico-Helvetica XVIII I 10. Il 18 febbraio 1888 Berthe comunicava ai superiori romani che la 2ª edizione era pressoché esaurita; ivi.

<sup>3</sup> Vedi le lettere di alcuni cardinali e vescovi, riprodotte dal Berthe all'inizio del libro nelle ulteriori edizioni. Dalla sua corrispondenza con i superiori romani (cf. la nota precedente) appare che cercava di ottenere un *Breve pontificium*, senza però riuscirci. Ebbe invece una lettera del card. Segretario di Stato Mariano Rampolla del Tindaro, in data del 25 ott. 1887. Tra le tante recensioni favorevoli notiamo quella apparsa nella *Civiltà Cattolica*, an. 38 (1887 III), fasc. 890, 210-220.

<sup>4</sup> Le critiche venivano soprattutto dal Sud-America, ma anche dalla Spagna. In diverse lettere conservate in AGR se ne parla.

<sup>5</sup> Mancava al Berthe la preparazione critica e metodica dello storico, benché le sue opere più conosciute siano di indole storica: le biografie di García Moreno e di s. Alfonso de Liguori (pubblicata nel 1900; cf. DE MEULEMEESTER, *op. cit.* II 29, n. 11 e III 254, n. 11). Non fa meraviglia che le critiche mosse alla biografia di s. Alfonso siano in fondo le stesse di quelle alla Vita di García Moreno: tono da panegirico e troppo entusiasmo per l'eroe, insufficiente conoscenza e scarso approfondimento delle fonti. La Vita di s. Alfonso fu onorata di un *Breve pontificium* di Leone XIII in data del 20 apr. 1900; AGR LII 3.

<sup>6</sup> Nella bibliografia alla voce *García Moreno* nell'*Enciclopedia universal ilustrada Europeo-Americana* 25 (1924) 814 il libro del Berthe non è menzionato, né l'originale francese, né la versione spagnola.

Il 31 marzo 1886 il p. Achille Desurmont<sup>7</sup>, superiore della Provincia Gallico-Helvetica CSSR — della quale il p. Berthe era membro — comunicava al p. Michel Ulrich<sup>8</sup>, vicegerente del superiore generale, p. Nicolas Mauron<sup>9</sup>, che la biografia di García Moreno era finalmente terminata. Da questa lettera apprendiamo che l'occasione immediata, che indusse il p. Berthe a mettersi al lavoro, erano state le conversazioni avute con mgr. Ignacio Ordóñez<sup>10</sup>. Questi lo avrebbe indotto ad assumersi in qualche modo l'impegno di scrivere la Vita del presidente<sup>11</sup>.

Vous savez probablement déjà que depuis d'assez longues années le P. Berthe travaille à une Vie de García Moreno. Ce qui lui a donné occasion d'entreprendre cet ouvrage, ce sont les entretiens qu'il a eus avec Mons. Ordóñez, lequel lui a raconté une foule de choses absolument inédites, mais en lui faisant prendre une sorte d'engagement d'écrire la Vie de ce héros. Elle est maintenant achevée. Je l'ai fait très soigneusement examiner par le P. Pladys<sup>12</sup> et par le P. Chainiat<sup>13</sup>. C'est un livre de très grand intérêt et qui certainement sera beaucoup lu. Le Révérendissime Père [Général] voudrait-il permettre que nous le fassions imprimer?

Il Desurmont si dichiarava inoltre dubbioso circa l'opportunità d'indicare nel frontespizio dell'opera la qualifica di Redentorista

<sup>7</sup> Nota biografica in *Spic. hist.* 2 (1954) 245, n. 39.

<sup>8</sup> Nota biografica *ibid.* 276, n. 171.

<sup>9</sup> Nota biografica *ibid.* 260, n. 105.

<sup>10</sup> Mgr. Ordóñez (1829-1893), nato a Cuenca (Ecuador), vescovo di Riobamba 1866-1879 e arcivescovo di Quito 1882-1893, aveva sempre goduto della confidenza di García Moreno dall'inizio del suo governo. Era stato il suo ministro plenipotenziario per le trattative del concordato, concluso il 26 sett. 1862, ed era rimasto il suo diretto consigliere per gli affari ecclesiastici e religiosi. Quando si trattene a Roma nel 1870 per il Concilio Vaticano I, andò a trovare il superiore generale dei Redentoristi (cf. *Spic. hist.* 10 [1962] 448) e insistette per una fondazione della Congregazione nella sua diocesi che si realizzò nello stesso anno. Rimase sempre amico e fautore dei padri, benché fossero sorte qualche volta anche delle difficoltà, che turbarono temporaneamente i buoni rapporti. In una lettera del 20 sett. 1886 il p. Jean-Bapt. Aufdereggen (1844-1911), superiore dei Redentoristi nel Sud-America (1882-1890), scriveva che i Redentoristi erano sommamente in obbligo verso mgr. Ordóñez, il quale oltremodo li apprezzava. «Mgr. nous aime et on peut dire qu'il n'estime que ce que font et ce qui vient des Rédemptoristes». — Sui rapporti tra mgr. Ordóñez e i Redentoristi si trovano molte notizie nei documenti conservati in AGR, Prov. Gallico-Helvetica III-VII e Vice-prov. Pacifici A.

<sup>11</sup> La lettera originale del Desurmont si conserva in AGR, Prov. Gallico-Helvetica VI. 11.

<sup>12</sup> P. Eugène Pladys (1832-1906) è noto soprattutto per le sue versioni francesi di opere ascetiche di s. Alfonso. Queste traduzioni si distinguono più per eleganza di stile che per fedeltà all'originale. Cf. DE MEULEMEESTER, *op. cit.* II 325-326.

<sup>13</sup> P. Joseph Chainiat (1833-1907) è stato per ben 25 anni professore di diversi rami della teologia. Nel 1887 era superiore della casa redentorista di Antony. Cf. [J. LORTHOIT], *Mémorial alphonisien*, Tourcoing 1929, 479; *Catalogus CSSR an. 1887*, Romae [1887], 35.

dell'autore. Era prevedibile che la biografia non sarebbe piaciuta a diversi personaggi dell'Ecuador, il che avrebbe potuto avere delle ripercussioni sfavorevoli per i membri della Congregazione, che lavoravano nel Paese<sup>14</sup>. L'8 aprile il p. Ulrich rispondeva che il superiore generale aveva appreso con vero piacere che « cette Vie intéressante et instructive » era terminata. Quanto a specificare o meno che l'autore era Redentorista, ci si rimetteva alla prudenza del Desurmont e soprattutto al giudizio di alcuni dei padri più ragguardevoli dell'Ecuador<sup>15</sup>. Il carteggio relativo a quest'ultimo punto non lo conosciamo. Comunque, la qualifica di Redentorista fu aggiunta sul frontespizio dell'opera al nome dell'autore<sup>16</sup>.

Le prime conversazioni del Berthe con mgr. Ordóñez sembra risalissero al 1878, anno in cui questi si era rifugiato in Francia, dove aveva ben presto preso contatto con i Redentoristi<sup>17</sup>. Del resto, tale data concorda pienamente con l'affermazione — riportata dallo stesso Berthe — di aver lavorato per una decina di anni alla stesura dell'opera<sup>18</sup>. Il suo ben informato biografo dice che anche i confratelli del Sud-America, che lo conoscevano personalmente e ne apprezzavano altamente il talento di scrittore, incitavano il Berthe a scrivere la Vita del « presidente-martire »<sup>19</sup>, verso il quale si sentivano molto obbligati<sup>20</sup>.

Ma il vero motivo che determinò il Berthe a intraprendere e poi a continuare per anni il faticoso lavoro — accanto a tante altre attività — non era solamente la condiscendenza verso mgr. Ordóñez e i confratelli, e neanche il desiderio di scrivere un libro interessante e

<sup>14</sup> « De plus, ce qui a jusqu'ici protégé nos Pères [en Equateur] dans les moments de trouble c'est la réputation qu'ils ont d'être étrangers à la politique ». Si dovrebbe evitare tutto ciò che potrebbe nuocere a questa riputazione.

<sup>15</sup> La minuta della lettera di Ulrich si conserva in AGR, Prov. Gallico-Helvetica VI 11.

<sup>16</sup> Come risulta dalle copie del libro conservate nella biblioteca della casa generalizia del SS. Redentore, Roma.

<sup>17</sup> Il contatto di mgr. Ordóñez con i Redentoristi in Francia è più volte menzionato nella corrispondenza tra il Desurmont e i superiori romani negli anni 1878-1879. AGR, Prov. Gallico-Helvetica IV 8.

<sup>18</sup> BERTHE, *García Moreno*, Paris 1892, I 26.

<sup>19</sup> Alphonse [RITZENTHALER], *Le R. P. Auguste Berthe, Rédemptoriste*, Paris 1927, 161. Nella prefazione a questa biografia (p. X) l'autore dice di aver avuto a disposizione l'abbondante documentazione raccolta dal p. François Dumortier († 10 V 1916).

<sup>20</sup> E' certo che García Moreno ha aiutato validamente i Redentoristi — che nel 1870 avevano fondato due case nell'Ecuador, cioè a Cuenca e a Riobamba — specialmente per mezzo dei rispettivi vescovi, mgr. Remigio Estévez de Toral di Cuenca e di mgr. Ordóñez (cf. la nota 10). Da alcune lettere del p. Jean-Pierre Didier (1837-1896), primo superiore dei Redentoristi nel Sud-America (1870-1882), sembra risultare che questi era in corrispondenza diretta con il presidente.

per di più edificante. Da convinto anti-liberale quale egli era — come, del resto, la grande maggioranza del clero francese del tempo — Berthe pensava di aver scorto nella vicenda di García Moreno la possibilità di dimostrare con prove sicure e irrefragabili la falsità e perniciosità del liberalismo, che conduceva inevitabilmente alla rivoluzione politica e alla persecuzione religiosa. — Lo dice chiaramente egli stesso nella prefazione <sup>21</sup>:

Après les lettres magistrales qu'on vient de lire sur la nécessité d'en revenir à la *Constitution chrétienne des Etats*, lettres provoquées par cet ouvrage, nous aurions mauvaise grâce à nous défendre d'avoir voulu faire une thèse en même temps qu'une histoire. Nous avouerons même ingénument que nous n'aurions jamais eu le courage d'étudier durant de longues années les faits et gestes de García Moreno, bien que très intéressants et très romanesques, si nous ne l'avions vu combattre et mourir pour la liberté de l'Eglise et des peuples, c'est-à-dire pour défendre le Droit chrétien et le restaurer dans son pays sur les ruines de la Révolution. Cette idée mère a enfanté le livre aussi bien que le héros. [...] Ainsi à chaque page du livre éclate cette vérité que l'Etat chrétien sauve les peuples, tandis que le libéralisme révolutionnaire les mène fatalement à la ruine. A ceux qui nous objecteraient, avec Quintilien, qu'il faut écrire l'histoire *ad narrandum, non ad probandum* <sup>22</sup>, nous demanderions, comme la *Revue des questions historiques* à propos du présent ouvrage, pourquoi « l'annaliste sérieux ne prendrait pas à tâche de mettre en lumière les enseignements qui ressortent de la vie et des oeuvres du personnage dont il évoque le souvenir? » <sup>23</sup>.

Riguardo alle fonti del Berthe, non vi è dubbio che mgr. Ordóñez, intimo e diretto collaboratore di García Moreno per più di dieci anni, gli abbia comunicato molte notizie di prima mano, come afferma il p. Desurmont nella lettera surriferita del 31 marzo 1886. Possiamo però senz'altro supporre che mgr. Ordóñez non abbia fornito soltanto oralmente informazioni al p. Berthe, ma che gli abbia inoltre procurato fonti stampate e scritte, fra cui probabilmente anche lettere personali e di ufficio, parecchie delle quali vengono citate nella biografia.

<sup>21</sup> BERTHE, *García Moreno*<sup>9</sup>, Paris 1862, I 23-25.

<sup>22</sup> M. Fabius QUINTILIANUS, *De institutione oratoria*, lib. X, cap. I, par. 31: « Est enim [historia] proxima poëtis [= poësi?] et quodammodo carmen solutum; et scribitur ad narrandum, non ad probandum ».

<sup>23</sup> Ringraziando, il 23 maggio 1887, per le copie dell'opera offertegli, il superiore generale notava anche il carattere anti-liberale di essa. « Je suis persuadé que votre travail sera bien accueilli généralement et qu'il aidera à redresser les idées, aujourd'hui si faussées par le libéralisme. A cet effet, j'envoie une bonne bénédiction au livre et à son auteur ». AGR, Prov. Gallico-Helvetica XVIII I 10.

Ma anche altri hanno certamente fornito materiale documentario. Era ovvio che i confratelli dell'Ecuador, ai quali stava a cuore la felice riuscita dell'opera, facessero del tutto per aiutare l'autore. Specialmente il p. Eugène Hengbart<sup>24</sup> si mise all'opera e raccolse una abbondante documentazione, tanto negli archivi pubblici quanto presso persone private<sup>25</sup>. Forse anche il materiale raccolto ad uso di mgr. Louis Baunard venne messo a disposizione del p. Berthe, dopo la rinuncia del prelado a scrivere la Vita di García Moreno, che gli era stata chiesta da mgr. Serafino Vannutelli<sup>26</sup>.

Dal libro risulta chiaramente che il Berthe ha avuto sotto mano una documentazione piuttosto vasta e di notevole valore: materiale sia stampato che manoscritto, e in particolare diverse lettere dello stesso García Moreno, brani delle quali vengono ripetutamente riportati con la precisa indicazione della data e del destinatario.

Più volte ci si è chiesti: dove possa essere andata a finire questa documentazione, nella quale dovrebbe esser contenuto materiale non solo inedito, ma probabilmente anche sconosciuto e di ragguardevole valore storico. Alcuni sondaggi da noi fatti in diverse riprese erano finora rimasti senza esito positivo. Ma recentemente — a dire il vero: più per fortuna che per sapienza — ne abbiamo rintracciato una piccola parte. Si tratta di sette lettere originali inviate da Pio IX a García Moreno negli anni 1869-1874<sup>27</sup>.

Nella rivista *Pio IX* il p. Rosario Esposito SSP ha recentemente dato un elenco con i registi di dodici lettere mandate da Pio IX a García Moreno negli anni 1861-1874<sup>28</sup>. Di queste ne ha pubblicato cinque<sup>29</sup>. Soltanto due delle lettere da noi rintracciate si trovano nel-

<sup>24</sup> P. Eugène Hengbart (1856-1932) ha lavorato negli anni 1881-1888 nell'Ecuador, poi in Perù. Fu missionario soprattutto tra gli indiani. Compose diversi vocabolari e grammatiche delle loro lingue; lavori rimasti, per la maggior parte, inediti. Cf. DE MBULEMEESTER, *op. cit.* II 188.

<sup>25</sup> RITZENTHALER, *op. cit.* 161-162.

<sup>26</sup> *Ibid.* 162. Mgr. Vannutelli era stato delegato apostolico nell'Ecuador negli anni 1869-1877. Cf. G. DE MARCHI, *Le nunziature apostoliche dal 1800 al 1956*, Roma 1957, 111.

<sup>27</sup> Abbiamo qualche speranza che sarà possibile trovare altre parti — se non tutto — della documentazione su García Moreno utilizzata dal Berthe. Di eventuali ritrovamenti sarà dato avviso in questa rivista.

<sup>28</sup> R. ESPOSITO, *Pio IX, l'Ecuador e il Brasile nella collezione delle 'Epistulae ad principes' dell'Archivio Segreto Vaticano*, in *Pio IX. Studi e ricerche sulla vita della Chiesa dal Settecento ad oggi* 7 (1978) 137-192. L'elenco delle lettere con i registi a pp. 153-155.

<sup>29</sup> *Ibid.* 170-173.

l'elenco del p. Esposito; una di esse è edita per intero<sup>30</sup>. Ci sembra utile perciò pubblicare le lettere da noi conosciute, anche a complemento dello studio summenzionato.

Specchietto delle lettere elencate ed editate dal p. Esposito secondo i registri in ASV, e di quelle originali ora conservate in AGR<sup>31</sup>.

Lettere elencate dal p. Esposito	Lettere editate dal p. Esposito	Lettere editate qui sotto
24 VI 1861		
22 VII 1861		
9 IX 1861		
2 VI 1862	2 VI 1862	
19 VI 1862		
20 X 1862	20 X 1862	
20 VI 1870	20 VI 1870	12 IV 1869
		21 III 1871
		21 XII 1871
		11 IV 1872
		8 VIII 1872
14 VII 1873		
21 VII 1873	21 VII 1873	
20 X 1873	20 X 1873	20 X 1873 <sup>32</sup>
12 I 1874		12 I 1874
10 VIII 1874		

<sup>30</sup> Vedi lo specchietto qui appresso.

<sup>31</sup> Le sette lettere originali, ritrovate, di Pio IX a García Moreno sono ora conservate in AGR, Prov. Gallico-Helvetica, Vice-prov. Pacifici F 2.

<sup>32</sup> Ricontrando l'edizione del p. Esposito (fatta secondo la minuta in ASV) con l'originale, abbiamo trovato alcune varianti. Crediamo perciò opportuno pubblicare di nuovo il documento, questa volta secondo l'originale, come facciamo per tutte le lettere da noi qui editate.

## DOCUMENTI

1

12 Aprilis 1869

Pius PP. IX

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Paucis ante diebus redditae Nobis sunt observantissimae Tuae litterae die 17 proximi mensis Februarii ad Nos datae. Ex iis dum dolenter novimus gravissima mala, quae in istos fideles redundant ex improbanda Cleri praesertim Regularis agendi ratione, non levi certe jucunditate intelleximus quibus egregiis sensibus sis animatus ad sanctae Ecclesiae bonum et utilitatem pro viribus procurandam ac promovendam.

Hujusmodi Tuum zelum meritis laudibus prosequimur, Tibique significamus, Nos pro supremi Nostri Apostolici ministerii officio opportuna jam isti Apostolico Delegato dedisse monita, ut, collatis consiliis cum istis Venerabilibus Fratribus Aequatorianae Reipublicae Episcopis et isto Gubernio, ea omnia peragenda omni studio curet, quae ad finem a Nobis atque a Te maxime optatum assequendum conducant. Habes, Dilecte Fili, quid commemoratis Tuis obsequentissimis litteris in praesentia respondendum existimaverimus.

Interim vero praecipuae Nostrae paternae in Te benevolentiae pignus Apostolicam Benedictionem toto cordis affectu Tipi ipsi, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum die 12 Aprilis Anno 1869, Pontificatus Nostri Anno Vicesimotertio.

Pius PP. IX

*Inscriptio litterarum (p. 4):*

Dilecto Filio, Illustri et Honorabili Viro  
G. Garcia<sup>1</sup> Moreno  
Praesidi Reipublicae Aequatoris

---

<sup>1</sup> Negli indirizzi degli originali delle lettere qui pubblicate il cognome non porta accento.



21 Martii 1871<sup>2</sup>

Pius PP. IX

Dilecte Fili, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Ad multa et egregia pietatis ac studii religionis in amplissimis tui muneris partibus obeundis a te praestita argumenta accessit, cum bonorum omnium approbatione, splendidissimum singularis tuae erga Sanctam Sedem Apostolicam et humilitatis Nostre personam fidei, observantiae ac devotionis testimonium, quod luctuosis hisce Ecclesiae temporibus edidisti, cum acriter civilis principatus Nostri spoliationem ab ingratis perfidisque hominibus cum veteratis christiani nominis hostibus inter se iniquis pactionibus ac nefario foedere conjunctis patratam damnaveris<sup>3</sup>. Quod quum animo Nostro tot tantisque rei sacrae ac fidelium calamitatibus afflicto pergratum fuerit, in eam mentem venimus, ut aliquam tibi exhibeamus honoris significationem, quae tibi testimonio sit propensissimae in te voluntatis Nostrae et ad potiora e catholica religione praestanda incitamento.

Te igitur praecipuo honore decorare volentes, et a quibusvis excommunicationis et interdicti aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis et poenis, quovis modo vel quavis de causa latis, si quas forte incurristi, hujus tantum rei gratia absolventes et absolutum fore censentes, Auctoritate Nostra Apostolica harum litterarum vi te equitem Pianum primae classis eligimus et constituimus, teque in splendidissimum hujusmodi equitum coetum et numerum cooptamus<sup>4</sup>. Tibi proinde, dilecte fili, concedimus, ut praeter grande numisma argenteum sinistro vestis lateri innexum, magnum istius Ordinis insigne, quod fascia serica praelonga coerulei coloris duplici linea rubra extremis oris distincta dextero humero sustineatur, gestare libere ac licite possis et valeas. Item tibi concedimus, ut vestem equitum istius Ordinis et primae classis propriam induere, utque juribus et honori-

---

<sup>2</sup> Lettera apostolica *in forma Brevis*.

<sup>3</sup> García Moreno fu l'unico capo di stato a protestare ufficialmente contro l'annessione dello stato pontificio da parte del governo italiano.

<sup>4</sup> L'Ordine Piano, istituito da Pio IX il 17 giugno 1847, ha quattro classi. La prima è quella di Cavaliere di Collare.

bus, quibus alii ejusdem Ordinis et classis equites utuntur [ac] fruuntur, uti ac frui libere ac licite possis et valeas. Quo vero in te voluntas Nostra vel magis perspecta sit, eadem insignia tibi tradi mandamus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die XXI Martii MDCCCLXXI, Pontificatus Nostri Anno Vigesimoquinto.

L.S.

N. Card. Paracciani Clarelli <sup>5</sup>

*Inscriptio litterarum* (in parte aversa documenti):

Dilecto Filio Gabrieli Garcia Moreno  
Praesidi Reipublicae Aequatorialis <sup>6</sup>

3

21 Decembris 1871

Pius. PP. IX

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Cum petitiones tuas, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, eo spectare viderimus, ut praeventatur ecclesiasticarum legum infractio, vel prospiciatur conscientiae fidelium tranquillitati, vel consulatur utilitati christianarum plebium, quas immanis locorum distantia nimium a suo Pastore seiungit; aequo animo in tua vota descendimus, cum ut significata submoveantur incommoda, tum ut propensissimae in te voluntatis Nostrae novum tibi pignus exhibeamus.

Itaque, consentientibus tam Archiepiscopo Quitensi <sup>7</sup>, a cuius ditione divelli petebantur paroeciae Zapotal et Quevedo, quam Episcopo Guayaquilensi <sup>8</sup>, cuius dioecesi postulabantur addi, eas isti adiecimus; tibi que editum hac de re decretum huic epistolae adnexum

<sup>5</sup> Il card. Nicola Paracciani Clarelli (1799-1872) era, tra l'altro, segretario dei Brevi apostolici e gran cancelliere degli Ordini equestri pontifici.

<sup>6</sup> Sul verso del documento è notata anche la registrazione: « Segreteria di Stato 1267 ».

<sup>7</sup> Mgr. José Ignacio Checa (1829-1877), arcivescovo di Quito dal 1868.

<sup>8</sup> Mgr. José María Lizarabaru (1833-1877), vescovo di Guayaquil dal 1869.

mittimus. Ei vero iungimus litteras in forma *Brevis*, quibus concessam alias veniam contractionis numeri dierum festorum et esurialium ad aliud decennium protraximus<sup>9</sup>. Quae sane, cum Ecclesiae lenitatem testentur peculiaremque Nostram huius Reipublicae curam, sicuti religiosum eius sensum futura speramus, sic filialem ipsius in Nos pietatem ac studium esse confirmatura.

Non dubitamus profecto, quin tu, pro tuo in hanc Sanctam Sedem obsequio et amore, sedulam in id operam conferre velis; et larga propterea tibi adprecamur gratiae caelestis auxilia, eorumque auspiciem et paternae Nostrae benevolentiae testem Apostolicam Benedictionem tibi peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum die 21 Decembris Anno 1871, Pontificatus Nostri Anno Vicesimosexto.

Pius PP. IX

*Inscriptio litterarum* (p. 4):

Dilecto Filio, Illustri et Honorabili Viro  
Gabrieli Garcia Moreno  
Praesidi Reipublicae Aequatorianae  
Quitum

4

11 Aprilis 1872

Pius PP. IX

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Acceptissimas habuimus, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, litteras, quibus rursus et filialem testabaris erga Nos affectum tuum, et grato animo excepisse asserebas pignus benevolentiae nostrae, et petebas ut praecipuum Franciscalium coenobium in usum Maioris Seminarii converteretur<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Il relativo indulto era stato concesso per dieci anni il 20 maggio 1862. Cf. J. SCHMIDLIN, *Papstgeschichte der neuesten Zeit* II, München [1934], 158.

<sup>10</sup> Il piano di García Moreno di destinare cioè il convento dei Francescani a sede del seminario maggiore non poté essere realizzato. L'anno seguente Pio IX fece

Quam sane petitionem cum perspexerimus partam a sincero studio tuo spiritualis emolumenti urbis et reipublicae, cui praees, periucundum tibi futurum censuimus, rem ea perfici diligentia quae proditum expleret desiderium, nulla interiecta mora.

Itaque Venerabili Fratri Quitensi Archiepiscopo facultates omnes opportunas illico concessimus, nostrumque responsum a facto praeverti maluimus. Quod sane novum propensissimae in tua vota voluntatis nostrae testimonium sicuti acceptum tibi esse debuisse non ambigimus, sic te magis ac magis incitaturum confidimus ad catholicae religionis res et incrementa promovenda.

Copiosa in hoc gratiae caelestis auxilia tibi adprecamur et omnia secunda; divinique favoris auspicem et paternae nostrae benevolentiae testem Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, domuique tuae et toti isti Reipublicae, cui praees, peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum [die] 11 Aprilis Anno 1872, Pontificatus Nostri Anno Vicesimosexto

Pius PP. IX

*Inscriptio litterarum* (p. 4):

Dilecto Filio, Illustri et Honorabili Viro  
G. Garcia Moreno  
Praesidi Aequatorianae Reipublicae

5

8 Augusti 1872

Pius PP. IX.

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Quae tu cupis ac poscis, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, dum religionem tuam pietatemque perspicue testantur, ita simul

---

pregare il Ministro generale dell'Ordine di riaprire il convento « per condiscendere alle richieste dell'ottimo presidente » (ESPOSITO, *art. cit.* 155, n. 27). Nel 1886 mgr. Ordóñez volle mettere almeno parte dell'edificio a disposizione dei Redentoristi, senza però riuscirvi (AGR, Prov. Gallico-Helvetica VI 11, lettera del 2 nov. 1886 con allegati).

cum nostris cohaerent votis, ut nihil iucundius haberemus quam huiusmodi statim obsecundare petitioni.

Verum non ignoras qua in conditione versemur et quae rerum perturbatio disgregaverit apud nos et dissipaverit religiosas familias, plurimosque ad obeunda sui muneris exercitia victumque sibi quae-  
rendum alio migrare coegerit. Quo summa facta est omnibus Regula-  
ribus sacerdotum inopia, et Capuccinis nominatim, qui idcirco ne-  
queunt in praesentiarum sive desiderio nostro sive postulationi tuae  
ullo modo satisfacere<sup>11</sup>. Non despondemus tamen animum, nec ullam  
certe curam omittemus ac diligentiam qua assequi possimus quod in  
communibus est votis; totoque corde Dominum messis rogamus, ut,  
congregatis rursus palatis sacrorum ministris, mittat operarios in  
messem suam.

Interim vero superni favoris auspicem et paternae nostrae be-  
nevolentiae pignus tibi, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, toti-  
que, cui praees, Reipublicae Benedictionem Apostolicam peramanter  
impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 8 Augusti Anno 1872, Pontifica-  
tus Nostri Anno Vicesimoseptimo.

Pius PP. IX

*Inscriptio litterarum* (p. 4):

Dilecto Filio, Illustri et Honorabili Viro  
Gabrieli Garcia Moreno  
Aequatorialis Reipublicae Praesidi  
Quitum

6

20. Octobris 1873

Pius PP. IX

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, Salutem et Apostoli-  
cam Benedictionem.

Libentissime vidimus, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir,  
relationem a te factam de publicis negociis Supremo isti Legislativo

<sup>11</sup> Nel 1873 alcuni Cappuccini si recarono nell'Ecuador; cf. *Lexicon Capuccinum*,  
Romae 1951, 14.

Coetui; ac incerti haeremus, utrum effusiores ipsa gratulationes postulet a Nobis pro sincera pietate tua inde emicante, an potius pro largitate divini favoris quo eadem remunerata fuit. Difficile profecto foret, peculiari gratiae caelestis ope seclusa, intelligere quomodo, compositis rebus, tam brevi tempore licuerit haud mediocrem aeris alieni partem persolvere, duplicare redditus, suppressis interea durioribus aliquot tributis, publicam provehere iuventutis institutionem, novas parare vias, nosocomiis et hospitiis consulere.

Verum si faustitas huius successus Domino tribuenda est, a quo bona cuncta procedunt, non ideo minus ipsa commendat prudentiam sedulitatemque tuam; eo vel magis, quod inter haec omnia animum etiam adieceris ad legum emendationem, ad expeditiorem iustitiae administrationem et magistratum decus, ad comparanda portibus et militiae necessaria, ad omnia demum quae publicae prosperitatis incrementa respiciunt.

Hasce tamen laudes excedit omnino fides qua rerum feliciter gestarum gloriam soli Deo refers, et ab divinae legis observantia fructus etiam uberiores expectandos esse asseveras; scitissime animadvertens, verum progressum haberi nequire sine recta morum disciplina, quae a sola catholica religione proponi potest et custodiri. Merito propterea suasisti, convertendas esse curas ad divinum cultum, ad sufficientem sacrorum ministrorum copiam, ad honestam eorum sustentationem, quo se totos excolendo populo devovere valeant; rei que utilitatem subiecturus oculis commemorasti parta a missionibus orientalibus emolumenta<sup>12</sup>.

Cum autem ad totam Ecclesiam vita vigorque propagetur per hanc Sanctam Sedem, unitatis centrum, peropportune audientium affectus ad ipsam convertisti, in quam hac omnino de causa saevissima commota fuit insectatio, et, vigente in iis filiali erga Nos pietate usus, in proposito ipsos confirmare curasti studioque subveniendi necessitatibus Nostris.

Profecto, si, uti christiana libertate suasisti, contendant omnes operibus probare fidem quam ore profitentur, et a suis legibus moribusque amovere quidquid Ecclesiae religionisque iuribus et liberae actioni adversatur, divini favoris specimen iam tibi et isti Reipublicae luculenter exhibitum multo latius explicabitur, et in ipsa caelestes benedictiones terrenis cumulabuntur, cum scriptum sit: *beatus populus cuius Dominus Deus eius*.

Haec tibi, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, haec Rei-

<sup>12</sup> Su queste missioni, che erano un'opera religiosa e allo stesso tempo sociale, cf. BERTHE, *Garcia Moreno*<sup>9</sup>, Paris 1892, II 216-218.

publicae, cui praees, toto corde adprecamur; et interim supernorum munerum auspiciem et paternae Nostrae benevolentiae pignus Apostolicam Benedictionem tibi totique huic Ditioni peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 20 Octobris Anno 1873, Pontificatus Nostri Anno Vicesimoctavo.

Pius PP. IX

*Inscriptio litterarum (p. 4):*

Dilecto Filio, Illustri et Honorabili Viro  
Gabrieli Garcia Moreno  
Praesidi Aequatorianae Reipublicae

7

12 Ianuarii 1874

Pius PP. IX

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Quae tuo nomine, Illustris et Honorabilis Vir, ac etiam proprio Nobis exhibuit officia spectabilis istius Reipublicae apud hanc Sanctam Sedem Minister Franciscus Salazar<sup>13</sup>, non modo Nobis acceptissima fuerunt, uti significationes obsequi et amoris, sed potissimum uti testimonium praecipuae illius devotionis, quam constanter huic Petri Cathedrae tuae et Reipublicae, cui praees, luculentia facta demonstrarunt. Quamobrem non minus in officiosis doloris significationibus ob sacrarum civiliumque rerum apud Nos subversionem, quam in votis pro earum restitutione perspeximus observantiam et affectum vere filialem, qui pergratos in Nobis excitavit animi sensus.

Hos ergo tibi testamur; Deumque rogamus, ut te et Rempubli-  
cam istam in egregia hac mentis et cordis comparatione confirmet,

<sup>13</sup> Il generale Francisco Salazar era stato accreditato nel 1873 presso la corte pontificia; cf. ESPOSITO, *art. cit.* 154, n. 24.

quae supernum favorem vobis plenius semper conciliet et per ipsum pace, prosperitate omnibusque bonis vos augeat.

Interim vero horum munerum auspicem et paternae nostrae benevolentiae pignus tibi, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, totique isti Reipublicae Benedictionem Apostolicam peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum [die] 12 Ianuarii 1874, Pontificatus Nostri Anno Vicesimoctavo.

Pius PP. IX

*Inscriptio litterarum* (p. 4):

Dilecto Filio, Illustri et Honorabili Viro  
Gabrieli Garcia Moreno  
Aequatorianae Reipublicae Praesidi